



In copertina

Un Su-30MKI indiano vola insieme a un F-35B della Marina Militare. Nel corso dell'esercitazione Pitch Black 2024 i piloti del Gruppo Aerei Imbarcati (GRUPAER) del Carrier Strike Group italiano impegnato nella campagna nell'Indo-Pacifico hanno potuto addestrarsi al fianco di colleghi provenienti da 20 paesi diversi. (Foto di Gian Carlo Vecchi)

36 IL NUOVO MISSILE SPALLEGGIABILE VSHORAD PER L'ESERCITO ITALIANO

di Riccardo Ferretti

Sulla base di un requisito dell'EI, MBDA Italia sta sviluppando un innovativo sistema di difesa aerea a cortissimo raggio le cui consegne sono previste per l'inizio del 2027.

38 BARRACUDA

di Rodolfo Tani

La nuova famiglia di Autonomous Air Vehicle di Andurill è concepita per essere prodotta in massa, in tempi brevi e a costi ridotti, pur garantendo elevate capacità operative grazie anche all'impiego di un sistema di missione supportato da intelligenza artificiale.

40 UCRAINA IN BLACKOUT

di Bohdan Kovalchuk

La campagna di attacchi alle infrastrutture energetiche ucraine da parte delle forze russe ha già provocato effetti di notevole portata e difficilmente mitigabili nel medio termine. A farne le spese è soprattutto la popolazione civile.

48 LA FLESSIBILITÀ IN AMBIENTE MILITARE

di Daniele Guglielmi

Vecchi insegnamenti e nuove lezioni apprese nei moderni teatri di guerra consigliano alle Forze armate di evitare l'eccessiva rigidità indotta dall'impiego di equipaggiamenti e reparti troppo specializzati e dall'adozione di tattiche non aggiornate.

58 IL CARRIER STRIKE GROUP ITALIANO NELL'INDO-PACIFICO

di Gian Carlo Vecchi

Abbiamo potuto seguire personalmente le prime fasi del rischieramento in Australia del Gruppo Aerei Imbarcati e le attività addestrative condotte nell'ambito dell'esercitazione Pitch Black 2024. Nel servizio, le nostre impressioni dalla base aerea di Darwin e da bordo della portaerei *Cavour*, accompagnate da un portfolio di immagini esclusive.

68 OPERATION INDOPACIFIC JUMP 2024

di Sergio Lanna, foto di Gian Carlo Vecchi

L'Aeronautica Militare ha concluso la propria partecipazione alla Campagna Aerea dell'Indo-Pacifico 2024, condotta assieme alla Marina Militare, che era iniziata lo scorso 30 giugno con la trail di trasferimento del personale e dei velivoli nel quadrante operativo.

72 10° REPARTO VOLO POLIZIA DI STATO DI VENEZIA

dal nostro inviato Alessio Libera

Panorama Difesa ha visitato il reparto della PS che ha sede nell'aeroporto di Tesserà, con competenza territoriale sulle regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, e ha partecipato a una missione addestrativa a bordo di un elicottero UH-139E.

Rubriche

- 5 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 34 POLITICA E DIFESA
- 35 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 81 RECENSIONI



Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 7,00.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 351/3636769

Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti

Caporedattore: Angelo Pinti

redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Gian Carlo Vecchi, Bohdan Kovalchuk, Sergio Lanna, Alessio Libera, Rodolfo Tani, Roberto Gentili, Marco De Montis.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 351 3636769 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 7,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 60,00

Arretrato in Italia: € 7,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 120,00 - Annual subscription for abroad extra UE: € 150,00

Back issue for abroad: € 12,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Raffaele Piesco (raffaele.piesco.edai@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videompaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Graphicscalve S.p.A - Vilminore di Scalve (BG).

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SODIP srl

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SODIP srl - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2024 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 351/3636769 edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

Con una mano legata dietro la schiena

Lo scorso 19 settembre, il Parlamento Europeo ha approvato a larga maggioranza (425 favorevoli, 131 contrari e 63 astenuti) una risoluzione non vincolante sul proseguimento del sostegno finanziario e militare all'Ucraina da parte degli Stati membri dell'Unione Europea. Come noto, tale risoluzione contiene un punto, il n. 8, che *"invita gli Stati membri a revocare immediatamente le restrizioni all'uso dei sistemi d'arma occidentali forniti all'Ucraina contro le legittimi obiettivi militari sul territorio russo, in quanto ciò ostacola la capacità dell'Ucraina di esercitare pienamente il suo diritto all'autodifesa ai sensi del diritto internazionale pubblico e lascia l'Ucraina esposta ad attacchi contro la sua popolazione e le sue infrastrutture"*. Proprio su questo punto si è registrata, salvo qualche eccezione, la contrarietà della grande maggioranza degli euro-parlamentari italiani, sia di quelli appartenenti alla maggioranza di governo sia dell'opposizione. I motivi di tale scelta trasversale a tutto l'arco parlamentare sono diversi e hanno probabilmente ben poco a che fare con il pacifismo da "utili idioti" professato da alcuni. Atteso e coerente con la loro storia è il voto contrario del Movimento 5 Stelle e dei partiti di estrema sinistra, Sinistra Italiana e Verdi, che fin dall'inizio dell'invasione su vasta scala dell'Ucraina hanno deciso di professare un pacifismo a oltranza (tanto la pelle e la libertà sono quelle degli ucraini), dimostrando di essere disposti ad accettare volentieri una pace derivante dalla sconfitta di Kyiv purché arrivasse presto, nella vana illusione che tutto potesse tornare come prima, almeno per noi. Molto chiara e coerente anche la posizione della Lega, da sempre contraria al supporto militare all'Ucraina e parte, a Bruxelles, del gruppo Patrioti per l'Europa (PFE) che allinea partiti di estrema destra che hanno a lungo flirtato con gli apparati e gli ideologi della Russia putiniana. Più ambigua la posizione degli altri due partiti di governo, Fratelli d'Italia e Forza Italia, che sono favorevoli al sostegno militare all'Ucraina ma non vogliono irritare troppo Mosca. Se però un tatticismo del governo può essere comprensibile

nell'ottica di non contrapporsi troppo alla Russia in previsione di una possibile vittoria di Trump e del conseguente voltafaccia statunitense che porterebbe probabilmente alla sconfitta dell'Ucraina e a uno stravolgimento della NATO, è molto meno comprensibile perché anche il principale partito di opposizione, il Partito Democratico, si sia allineato a questa posizione. La spiegazione va cercata probabilmente nel fatto che, a differenza della maggior parte degli altri popoli occidentali, la maggioranza degli Italiani è contraria all'uso delle armi occidentali, soprattutto se italiane, sul territorio russo. Secondo un recente sondaggio dell'agenzia SWG riguardo all'invio di armi all'Ucraina da parte dell'Italia, il 48% è favorevole, il 34% è contrario e il 18% non sa rispondere. Tuttavia, dei favorevoli, il 54% ritiene che sia giusto autorizzare l'impiego sul territorio russo, mentre il 46% è contrario. Ciò significa che, secondo questo sondaggio, solo il 25,9% degli italiani è favorevole sia all'invio di armi sia ad autorizzarne l'impiego contro obiettivi in Russia. Eppure, gli effetti dei bombardamenti russi sulle città ucraine sono sotto gli occhi di tutti, e dovrebbe essere evidente anche per i non addetti ai lavori che per proteggerle non bastano i soli sistemi contraerei (per altro forniti in quantità ampiamente insufficienti) e che per l'Ucraina è imperativo tentare di disarmare il nemico colpendone i depositi di armi, le basi da cui decollano i bombardieri, le fabbriche di armi e quant'altro; bersagli che ovviamente sono posizionati in profondità nel territorio russo. A quanto pare, purtroppo, in Italia prevale ancora la paura che aiutare seriamente l'Ucraina comporti il rischio di un'escalation che possa allargare il conflitto a uno scontro diretto con la NATO. In realtà, come già più volte spiegato in queste pagine, tale rischio sarebbe molto maggiore in caso di vittoria della Russia sull'Ucraina, ma non si possono certo biasimare i cittadini che credono alle "linee rosse" imposte da Mosca e alle frequenti minacce nucleari che Putin lancia con lo specifico scopo di spaventare, più che le cancellerie, le opinioni pubbliche occidentali, da lui

considerate il "ventre molle" delle nostre società. Sarebbe responsabilità anche dei partiti (oltre che della stampa, ovviamente) spiegare alla cittadinanza che le dinamiche dei conflitti sono più complesse e che, in ogni caso, nella storia vi sono momenti decisivi in cui è necessario assumersi un certo grado di rischio se si vuole difendere i propri legittimi interessi e i propri valori per i decenni a venire. Tuttavia, è molto più facile ottenere consensi assecondando le opinioni più diffuse, anche se formatesi principalmente sulla base di paure irreflesse e in parte sotto l'influenza della vasta campagna di guerra cognitiva che la Russia ha lanciato in Europa già ben prima di avviare la cosiddetta "operazione militare speciale".

Restano comunque i fatti: nelle ultime settimane l'Ucraina ha occupato parte della regione russa di Kursk e ha distrutto (con droni fabbricati localmente) bersagli strategici in profondità nel territorio russo, eppure Mosca non ha lanciato nessuna bomba atomica. Le linee rosse di Putin, dunque, non esistono. Intanto, la Russia continua a scagliare quotidianamente centinaia di missili e droni sulle città ucraine, facendo scempio di civili e distruggendo infrastrutture, come quelle energetiche, dalle quali dipende la sopravvivenza stessa della popolazione durante il gelido inverno ucraino. La gran parte di tali armi provengono dall'Iran e dalla Corea del Nord, paesi che non si fanno problemi su come Mosca le impieghi e non per questo vengono considerati dall'Occidente come "cobelligeranti" del Cremlino.

Non possiamo continuare a chiedere agli ucraini di combattere con una mano legata dietro la schiena. Fornire a Kyiv armi a lungo raggio e consentirle di impiegarle per colpire obiettivi militari in territorio russo esercitando il proprio legittimo diritto all'autodifesa non significa entrare in guerra con la Russia, non viola la nostra Costituzione, non viola il diritto internazionale: è nell'interesse della nostra sicurezza come europei e come italiani e, soprattutto, lo richiede il ruolo di grande paese e democrazia occidentale che l'Italia si vanta di ricoprire.